



La spiritualità vincenziana: il contributo peculiare di Federico Ozanam

Federico Ozanam introduce nella esperienza fondativa di S. Vincenzo, alcuni caratteri che diventano elementi costitutivi e irrinunciabili della spiritualità vincenziana, la arricchiscono, la completano e la radicano nella realtà del tempo, chiamando i cristiani a scelte coraggiose e ad una testimonianza autentica.

c) Una spiritualità "laicale"
(operare la carità per santificarsi)

Ozanam volle la Conferenza come una aggregazione di **fedeli laici cristiani**, cioè non appartenenti al clero o ad ordini religiosi, che **"partecipano alla missione salvifica della Chiesa"** e **"alla santificazione di se stessi e del mondo"**, animando le realtà temporali con la loro fede e la testimonianza di vita. Ad essi si riconosce una spiritualità propria, definita, specifica. Essi svolgono perciò una "singolare forma di evangelizzazione".

La **laicità** è il pilastro fondamentale dell'esperienza della Conferenza, così come espressamente e fortemente voluto da Ozanam, con grande intuizione profetica, anticipando i temi chiave del CV II, poiché consente ad esso di svolgere la sua *"attività evangelizzatrice nel mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, della cultura, degli strumenti della comunicazione sociale; ed anche di altre realtà particolarmente aperte all'evangelizzazione, quali l'amore, la famiglia, l'educazione dei bambini e degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza."*

Dunque Ozanam è precursore della moderna spiritualità dei laici, che per i vincenziani è ben chiara nella espressione del prof. Bailly: ***"Operare la carità per santificarsi"***. Questo concetto della santificazione nella quotidianità, nella vita secolare, non attraverso la vita monastica, ascetica, è un concetto totalmente ignorato nel XVII° secolo.

d) Una spiritualità "comunitaria"

(chiamati a essere popolo di Dio)

La scelta di Ozanam e dei suoi amici di esercitare un apostolato in forma associata (comunitaria) e non individuale, costituisce elemento qualificante e primario della vita spirituale e dell'azione della Conferenza.

Infatti, *"l'apostolato associato è di grande importanza perché sia nelle comunità ecclesiali, sia nei vari ambienti, l'opera di evangelizzazione e di testimonianza della fede richiede di essere esercitata con azione comune. Infatti le associazioni sorte per un'attività apostolica in comune sono di sostegno ai propri membri e li formano all'apostolato, ordinano e guidano la loro azione apostolica, così che possono realizzarsi frutti molto più abbondanti che non se i singoli operassero separatamente."*

La Conferenza, dunque, è essa stessa **Chiesa**, comunità di laici battezzati, che vive la sua **appartenenza** alla Chiesa universale facendo suo il fine primario dell'evangelizzazione e opera come realtà pastorale **corresponsabile** della vita della Chiesa locale (Parrocchia, Diocesi).

Ozanam inaugura per così dire una spiritualità della Chiesa - popolo di Dio (LG).

e) Una spiritualità "di relazione"

Il nostro Fondatore ha saputo mettere le basi di una spiritualità fondata sulla **centralità della persona** e, nello stesso tempo, sulla necessità di **un impegno personale e diretto** nella società al servizio dei meno fortunati. È in Ozanam e J.L. Le Prevost che troviamo i pionieri del rispetto dell'individuo, concetto allora impensabile per la cultura del tempo, in qualche modo presente in maniera embrionale, ma non esplicitato concettualmente, in S. Vincenzo de Paoli. E Ozanam fu anticipatore del **personalismo**, cuore della DS della Chiesa e del Movimento cattolico del Novecento.

L'originalità fondamentale è la volontà di costruire, con ogni povero assistito, una **relazione individuale e personale**. Così **la spiritualità vincenziana si costruisce come una spiritualità di relazione**; più

semplicemente la relazione è il cuore del suo modo di agire. Naturalmente, questa scelta è strutturale; impone **un impegno personale e duraturo** ad ogni membro della San Vincenzo, poiché la creazione di una autentica relazione tra le persone, spesso di livello sociale e culturale molto diverse, richiede molto tempo. Ciò spiega anche perché la San Vincenzo, fin dalle origini, rimanga fedele alla **visita a domicilio**, mezzo privilegiato per stabilire una relazione vera ed amicale. Vi è una vera e propria spiritualità della visita, di cui parleremo più avanti.

f) Una spiritualità "sociale e politica"

("per racchiudere il mondo in una rete di carità")

"Il fine dei primi membri della Società fu di promuovere la gloria di Dio e di conservarsi essi stessi nella fede e di condurvi i loro fratelli, soccorrendo le membra povere di Cristo.

Il fine, il pensiero dominante che non deve mai acquietarsi è l'estensione del Regno del Salvatore."

In queste parole di Federico Ozanam è custodito il senso profondo di una spiritualità **incarnata**, vissuta cioè nell'azione concreta, che si esprime nel servizio alla persona e che non può fermarsi a *"soccorrere l'indigente"*, ma si impegna a costruire sulla terra il Regno di Gesù Cristo, un Regno di **giustizia e di pace**, passando dall'aiuto al singolo ad un piano più ampio che abbraccia l'intera società e vuole costruire il bene comune e la giustizia.

E' da questo fondamento spirituale che nasce l'impegno sociale e politico. La Conferenza diviene una *"via preparatoria"*, una scuola di apprendistato, un laboratorio per conoscere la povertà e comprenderne le cause.

Attraverso l'esperienza della solidarietà diretta e concreta, i membri della Conferenza si impegnano nella **ricerca del bene comune e della giustizia sociale**, per cercare di conoscere e aggredire le cause del disagio, dell'emarginazione e della povertà e in questo modo contribuire per quanto possibile a sanare gli squilibri sociali.

